

**IL DOSSIER**

# Lazio, sanità bocciata

È risultato ultimo in classifica per i servizi e l'offerta ospedaliera nel corso dell'incontro fra governatori, ex ministra Lorenzin e dirigenti del Gimbe. I dati nel confronto fra il 2004 e il 2021

## La Regione "Per dieci anni non c'è stata programmazione"

A livello di offerta ospedaliera il Lazio è la peggiore regione d'Italia. Un quadro pesante quello tratteggiato nel corso della tavola rotonda «#SALUTE24 - Sanità pubblica: l'autonomia differenziata delle Regioni nell'Unione della salute», organizzata a Roma dalla piattaforma editoriale Withub insieme al sito d'informazione con sede a Bruxelles Eunews, all'agenzia di stampa GEA Green Economy Agency e a Fondazione art.49,

in cui sono intervenuti, tra gli altri, il governatore della Liguria, Giovanni Toti, il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, il governatore della Toscana, Eugenio Giani, la senatrice ed ex ministra della salute Beatrice Lorenzin e il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**.

di **Clemente Pistilli** ● a pagina 3

**L'EMERGENZA**

# Ospedali in calo e crollo dei servizi Lazio pecora nera della sanità

Regione ultima in classifica per offerta in base al numero di abitanti, fra il 2004 e il 2023 le strutture pubbliche, private o accreditate sono diminuite del 42%. Fuga di malati oltreconfine, in media ogni medico di famiglia ha 1.500 assistiti

di **Clemente Pistilli**

A livello di offerta ospedaliera il Lazio è la regione peggiore d'Italia. Un quadro pesante quello tratteggiato nel corso della tavola rotonda «#SALUTE24 - Sanità pubblica: l'autonomia differenziata delle Regioni nell'Unione della salute», organizzata a Roma dalla piattaforma editoriale Withub insieme al sito d'informazione con sede a Bruxelles Eunews, all'agenzia di stampa GEA Green Economy Agency e a Fondazione art.49, in cui sono intervenuti, tra gli altri, il governatore della Liguria, Giovanni Toti, il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, il governatore della Toscana, Eugenio Giani, la senatrice ed ex ministra della salute Beatrice Lorenzin e il presidente della Fondazione

**Gimbe**, **Nino Cartabellotta**.

La stroncatura del Lazio deriva dall'analisi dei dati rielaborati del database Istat «Rapporto Noi Italia 2023» e del portale I.Stat. Nel 2004 l'Italia contava 1.296 strutture ospedaliere tra pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate con il servizio sanitario nazionale, scese nel 2021 a 1.051. Un periodo in cui l'offerta ospedaliera nel Lazio sarebbe diminuita del 42%, il calo più forte tra quelli registrati nelle diverse regioni italiane.

Nel corso del dibattito, con al centro il tema del processo dell'autonomia differenziata, è stato evidenziato il problema della mobilità sanitaria, con molti cittadini che decidono di curarsi in una Regione differente rispetto a quella di appartenenza. E

anche su tale fronte il saldo nel Lazio è negativo, essendo più quelli che sono andati alla ricerca di cure in altri territori rispetto a quelli che da altre regioni si sono recati a Roma o nelle province. «Già oggi - ha dichiarato il presidente della fondazione **Gimbe** - solamente 3 delle 14 Regioni che garantiscono i Livelli essenziali di assistenza si trovano nel Sud (Abruzzo, Puglia e Ba-



Peso: 1-15%, 3-45%

silicata), e tutte in fondo alla classifica degli adempimenti. Inoltre l'ingente flusso finanziario della mobilità sanitaria che ammonta a 4,25 miliardi di euro si sposta principalmente dal Meridione verso le Regioni che hanno già sottoscritto accordi per ottenere maggiori autonomie».

Pesante anche la carenza di medici e infermieri. La metà dei medici di famiglia ha mediamente 1.500 assistiti a testa. Senza contare le difficoltà legate ai camici bianchi che andranno in pensione entro il 2026, molti dei quali non verranno rimpiaz-

zati. Con il risultato che il Lazio perderà 231 professionisti. Vuoti che si registrano pure tra i medici di pronto soccorso e tra gli infermieri, con differenze marcate tra Nord e Centro-Sud Italia.

Tutti temi di cui nel Lazio si discute da tempo, su cui anche di recente la Regione ha fatto degli investimenti, ma per i quali mancano ancora reali soluzioni.



Peso: 1-15%, 3-45%